

# «Quel cesso di Nicola» Il sottosegretario usato come una marionetta

Dalle intercettazioni la figura di Cosentino esce a pezzi  
La nuova loggia non aveva grande fiducia in quel  
candidato presentato dal coordinatore Verdini

## Il personaggio/2

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

**C**hi è Nicola Cosentino, il potente sottosegretario all'Economia accusato di concorso esterno in associazione mafiosa? L'uomo che siede al tavolo con i Casalesi, secondo diversi pentiti, a leggere gli atti dell'inchiesta romana sembra una marionetta nelle mani degli uomini della "nuova loggia". Sono loro, infatti, a dare il via libera alla sua candidatura alla Regione Campania, loro a lavorare al dossier trans per screditare l'avversario Caldoro. Loro a decidere le strategie di Cosentino per il ricorso in Cassazione contro l'ordinanza di custodia cautelare («Glielo dico, Nicò ti faccio perdere la causa se non mi dai qualche cosa - tuona al telefono Pasquale Lombardi- Gli dico Ninì, tu o mi dai qualcosa subito o sennò ti faccio perdere la causa»). Loro a consultare un nuovo avvocato a cui Cosentino dovrebbe rivolgersi e sempre loro a intercedere con il primo Presidente della Cassazione Vincenzo Carbone per la fissazione della data dell'udienza e persino per la realizzazione della memoria difensiva da presentare alla Suprema Corte. Del resto è proprio a Lombardi che la mattina del 28 gennaio scorso l'addetta alla segreteria del presidente Carbone telefona per comunicare il rigetto del ricorso. «È un macello - si rammarica Daniela Busciolano - e sicuramente più tardi lo saprà pure, capito?». Del resto, a leggere le intercettazioni, non sembra proprio che gli uomini della nuova loggia abbiano grande fiducia in quel candidato presentato da Verdini. «Quel cesso di Nicola», lo definisce il costruttore Arcangelo Martino. A cui «la cricca» costituitasi attorno al faccendiere Flavio Carboni ha deciso però di dare sostegno e aiuto. «Ieri abbiamo tenu-



Nicola Cosentino

to una riunione con i tuoi vertici dove abbiamo consolidato la tua candidatura - gli dice Lombardi il 24 settembre 2009, all'indomani di un incontro a casa Verdini - Abbiamo fatto un lungo discorso proprio con il vertice, ci mancava solo Silvio e poi stavano tutti là». Il sostegno elettorale, però, passa da un incontro riservato a cui devono partecipare esclusivamente Lombardi, Martino e lo stesso Cosentino. «Tu lo chiami solo - spiega Martino a Lombardi lo stesso giorno - e gli dici che lo dobbiamo vedere, io e te. Dici così: "t'amma vedè stronzo", gli dici». L'incontro si tiene il 25 settembre e Martino lo racconta telefonicamente a Flavio Carboni spiegando, annotano i carabinieri del Ros, «di aver effettuato le verifiche concordate nel corso della riunione del 23 e che il Cosentino risponde ai requisiti». Quali? ♦

# Eolico, silurato Farris. L'insider della cricca esce di scena

**Ignazio Farris, il più importante tra gli insider nella Regione Sardegna, quello che doveva spianare la strada dell'eolico a Carboni e ai suoi amici non è più alla guida dell'Agenzia dell'ambiente sarda.**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Cappellacci l'ha nominato, mettendosi agli ordini del faccendiere Flavio Carboni. E Cappellacci, infine, è stato costretto a toglierlo.

Ignazio Farris, il più importante tra gli insider della "cricca P3" nella Regione Sardegna, quello che doveva spianare la strada dell'eolico a Carboni e ai suoi amici - «Ignaziuccio», come lo chiamava Carboni - non è più alla guida dell'Agenzia dell'ambiente sarda. «Per il venir meno del rapporto fiduciario», recita la revoca, firmata mentre Farris era già a Palazzo di Giustizia di Roma per essere ascoltato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che lo ha iscritto nel registro degli indagati per corruzione e abuso d'ufficio.

Non c'è che dire, decisione tempestiva. Arrivata quando il faccendiere sardo ormai è in galera e mentre l'inchiesta che ha portato al suo arresto continua a far rimbalzare la sporcizia dai Palazzi romani a quelli sardi. Un ping-pong che rispecchia quello infuocato partito l'estate di un anno fa, quando le "cose sarde" - nomine, regolamenti, delibere decisive per l'eolico - cominciarono a essere decise da Carboni, anzi da lui dettate a Cappellacci, tra una cena a casa di Verdini, un incontro in terra sarda, a casa di Carboni, e un abboccamento con Dell'Utri al Senato. «Ecco vedo Marcello (Dell'Utri ndr) con il giudice Lombardi, siamo qui che stiamo completando alcune cose», dice Carboni al telefono con Verdini. I massimi vertici del Pdl, e con loro il presidente Cappellacci, si muovono, secondo il copione dettata da Carboni. La loro funzione è sempre la stessa. Sferzare «gli amici sardi» ogni volta che c'è bisogno. A volte, forse, esagerano persi-

no un po'. Carboni: «Eccomi il nostro amico mi ha chiamato». Dell'Utri: «Ti ha chiamato il Presidente?». Carboni: «Il Presidente». Dell'Utri: «Ugo, ecco, bravissimo». Carboni: «Sì, era molto concitato».

D'altra parte Dell'Utri e Verdini sono «coinvolti nell'iniziativa imprenditoriale». E «intervengono in maniera decisa sul presidente della giunta regionale sarda». Prima per mandare a segno la nomina di Ignazio Farris. E poi perché la normativa regionale che regola la produzione di energia eolica venga ridefinita «in modo da favorire l'operazione imprenditoriale» della cricca-Carboni. Gli inquirenti non hanno dubbi, anche qui: tutto «è stato concordato con gli esponenti del gruppo Carboni, addirittura dagli stessi redatto». Passaggio decisivo, a questo scopo, è un abboccamento tra Verdini, Dell'Utri, Carboni, Cappellacci, Garau e Piga. In Sardegna, a Nuelli, nel nuorese. Un incontro-chiave. A cui ne seguono altri. Fino al passaggio finale, «in attuazione della strategia concordata nel corso del vertice sardo»:

**«LA MIA NOMINA LEGGITTIMA»**

**«La mia nomina è legittima, ho presentato un regolare curriculum», ha spiegato ieri Farris nel corso dell'interrogatorio con i magistrati romani che indagano sulla Loggia.**

il 16 dicembre, la bozza della delibera che serve a spianare la strada agli amici di Carboni viene consegnata a uno dei sodali di Carboni che si impegna a riconsegnarla al più presto «con le correzioni». «La restituzione del documento è poi avvenuta in data 21.12.2009». Sullo stato d'animo che porterà il 12 marzo 2010 alla delibera per chiudere ai privati il business dell'eolico, non hanno dubbi. È l'esplosione della vicenda giudiziaria fiorentina, che ha coinvolto il Verdini, a imporre la svolta tardiva. ♦